



CATANIA
I 650 migranti salvati al largo della Libia e condotti in Italia, lo scorso 1 luglio dalla nave svedese di Frontex. In quella operazione di soccorso, nove profughi furono ritrovati morti

LANGUE IL FONDO PER L'AFRICA

I 28 si erano impegnati a investire ma, al momento, del miliardo e 8 chiesti dalla Commissione Ue sono arrivati solo 89 milioni, principalmente da Italia e Germania

Mani legate e tasche vuote l'Italia a Tallin è nell'angolo

Al vertice dei ministri dell'Interno europei la richiesta di cambiare «Triton»

L'INTERVISTA

«Non bisogna arrendersi alla logica dell'emergenza»

Chiorazzo (Coop Auxilium): un decreto non ferma chi scappa e rischia la vita

GIOVANNI RIVELLI

La Coop Auxilium è in prima linea nella gestione delle strutture di accoglienza dei migranti, dal «Cara» di Bari ai grandi centri nel Lazio. Angelo Chiorazzo, che la dirige, parla di «una situazione che semplicemente non si può non affrontare. Siamo di fronte a qualcosa di epocale e impossibile da fermare con 200 milioni di persone che si spostano e 60 milioni di uomini, donne e bambini che fuggono da guerra e fame: dobbiamo solo scegliere se provare a governare il fenomeno o lasciare che ci sommerga. Chi scappa da qualcosa e mette la vita a repentaglio non si ferma con un decreto».

E come si può governare il fenomeno?

«Non è facile e forse una ricetta ottimale non esiste. Ma non si può lasciare la gestione al sistema criminale degli scafisti. Allora penso al modello dei corridoi umanitari messo su da Comunità di Sant'Egidio con Cei e Chiese Evangeliche: quote di disponibilità a ospitare migranti che vengono fatti partire dal proprio paese in aereo, e non sui barconi, e all'arrivo trovano comunità pronte ad integrarli. Offrendo un canale legale è più facile indirizzare lì chi vuol venire in Europa».

Lo Stato si affida agli operatori come la vostra coop: ma siete in grado di reggere ai continui arrivi?

«Sappiamo che ci sono continui arrivi e che dobbiamo prepararci a questo. Può essere un punto di partenza, ed è anche possibile che nella singola giornata si creino situazioni emergenziali per cui l'accoglienza possibile non ha gli standard che auspichiamo. Ma se si programma, se si lavora con coscienza, deve essere questione di giorni se non di ore, poi

bisogna trovare strutture e risorse per un'accoglienza dignitosa. E, programmando, ci si può provare».

Ma qualcuno ne approfitta: casi di cronaca mostrano realtà in cui i migranti sono in strutture inadeguate gestite da persone senza scrupoli interessate solo a lucrare...

«Sono le distorsioni, forse inevitabili se limitate a pochi casi, ma da evitare. E anche qui serve programmazione, insieme al controllo. Se qualcuno propone di fare accoglienza in un capannone agricolo senza fogni, servizi, collegamenti, bisogna saper dire di no e cercare condizioni migliori. Arrendersi alla logica dell'emergenza continua dà spazio a chi non opera con coscienza».

Cosa fanno operatori e coop per evitare che ciò accada?

«Le cooperative hanno un atteggiamento durissimo su questo che parte dalla condanna delle false coop e arriva a codici di umanità con cui bisogna affrontare tutte le sfide, dall'accoglienza dei migranti all'assistenza agli anziani, dai servizi alla persona ai servizi sanitari. Abbiamo strutture, come Mondo Migliore, alle porte di Roma, che sono un modello assoluto, abbiamo recuperato situazioni di degrado, come quella che c'era a Castelnuovo di Porto, Roma Nord, rendendo la struttura efficiente al punto da ospitare la visita di papa Francesco per la lavanda dei piedi del giovedì santo. Ma sono norme e appalti che definiscono i livelli. Se si punta in alto l'emergenza può portare scomodità, se già ci si arrende alla logica dell'emergenza, la precarietà spesso diventa inumanità».

C'è poi un tema dell'integrazione. Più sono gli arrivi più è difficile e si corre il rischio di un apartheid...

«Anche in questo bisogna essere veloci. La nostra esperienza ci racconta di famiglie giunte nei centri di accoglienza e ricollocate, in Italia come in Europa, che oggi sono parte integrante della comunità in cui vivono».

E il modello di ospitalità con poche unità diffuse nei vari paesi, funziona?

«Funziona nella fase della ricollocazione, non della prima accoglienza. Quando la persona, ad esempio, ha già imparato la lingua, fatto le visite sanitarie, affrontato i suoi problemi burocratici. Mandare 5 giovani appena arrivati in un paese di qualche centinaio di anziani, senza aver fatto quello che ho detto prima e lasciando i migranti privi delle figure di supporto di cui hanno bisogno, espone a inconvenienti e residenti e ghettizza gli ospiti. Questo non deve essere il modello da utilizzare».

TALLINN. Mostrare solidarietà con azioni concrete, ma senza farsi davvero carico dei migranti che arrivano a migliaia sulle coste italiane. Sembra essere questo l'imperativo per molti dei ministri dell'Interno europei che domani saranno al vertice di Tallinn, dove l'Italia dovrà fronteggiare una delle sfide più dure.

Nonostante il «no» già dichiarato da Parigi e Madrid alla richiesta di aprire i propri porti ai migranti salvati dalle organizzazioni non governative nel Mediterraneo centrale, Roma è decisa a rilanciare, attaccando questa volta sul versante dell'operazione Triton ma con lo stesso obiettivo: condividere peso e responsabilità delle vite salvate.

Il Viminale ha già chiesto un incontro urgente ai vertici di Frontex per rivedere il piano operativo della missione nel Mediterraneo (ora con l'Italia nelle vesti di Paese ospitante e gli altri come partecipanti), ma al quartier generale dell'agenzia Ue, a Varsavia, il clima è di attesa.

Il punto, sebbene con una for-



BRINDISI Uno dei migranti sbarcati a Brindisi lo scorso 30 giugno

mula vaga, è stato inserito nel piano d'azione della Commissione europea, che formerà la base della discussione, ma tra quanti temono un nuovo «pull factor» (un fattore di attrazione per i migranti; ndr), e quanti ritengono che così si farebbe rientrare dalla finestra un meccanismo di ricollocamenti volontario già cacciato dalla porta perché incapace di funzionare («Alla fine sarebbe sempre lo stesso gruppetto di Paesi a darsi da fare»), più fonti diplomatiche non nascondono il proprio scetticismo.

Altro nodo da sciogliere sarà quello dei contributi degli Stati

membri al Fondo per l'Africa. Le risorse dovrebbero servire a mettere in piedi soluzioni sulla sponda sud del Mediterraneo, quelle su cui tutti i 28, a partire dai Paesi della linea dura come i Visegrad, hanno sempre detto di voler investire. Al momento però lo hanno fatto solo a parole. Degli 1,8 miliardi di euro chiesti dalla Commissione europea, ne sono arrivati solo 89 milioni, principalmente da Italia e Germania. Mentre un Paese grande e importante come la Francia ne ha versati solo tre: una cifra ridicola.

Per dare una misura di quanto la situazione sia surreale,

basti sapere che gli Stati si stanno accapigliando da mesi sui fondi per la diaria della guardia costiera impegnata nella formazione in Libia: una battaglia per 163mila euro.

Uno stanziamento consistente potrebbe invece fare la vera differenza, sia per la cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti che per mettere in piedi il centro di coordinamento per l'area di «search and rescue» (ricerca e soccorso; ndr) della Libia, a cui l'Italia lavora, con l'obiettivo - situazione politica permettendo - di renderlo pienamente operativo nel 2018. E servirebbero anche per convincere la Tunisia (con tutte le cautele richieste dalla difficile situazione politica) a dichiarare a sua volta un'area di salvataggio.

Insomma, un'occasione per dimostrare solidarietà anche per quei Paesi come Ungheria, Polonia e Austria che hanno sempre detto di essere disponibili a sforzi economici pur di allontanare il problema dalle frontiere dell'Europa, o per scoprire il bluff.

Patrizia Antonini



CHIORAZZO Col Papa e una bimba siriana

SignorPrestito S.p.A.

La Cessione del Quinto in Italia

**PER UN'ESTATE
SENZA PENSIERI**

Il nuovo prestito con Cessione del Quinto

CON UNA RATA DI

289€

OTTIENI

26.000€

TAEG FISSO

6,15%

Importo totale dovuto: 34.680€ Durata: 120 mesi
Tan: 5,50% Spese: 573,40€

Fino al 31/07/2017

IL PRESTITO IDEALE PER:

- ✓
DIPENDENTI
Statali Pubblici e Privati
- ✓
PENSIONATI
Convenzione Inps Fino a 85 anni

CHIAMA ORA

Serviamo i clienti in tutta Italia

Chiamaci per un preventivo gratuito!

NUMERO GRATUITO
800.178.500

Oppure vai su www.signorprestito.it

Signor Prestito S.p.A è Agente in Attività Finanziaria. Iscrizione OAM A7278, Partita Iva: 04134480237. Per maggiori informazioni visita il sito www.signorprestito.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione da parte dell'Istituto erogante la richiesta di finanziamento. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile Signor Prestito ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, presso le nostre filiali o sul sito www.signorprestito.it. Esempio simulazione per Dipendente statale donna, nata l'1/1/1976 e assunta l'1/1/2000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo dei costi di istruttoria, dell'imposta sostitutiva, delle Commissioni Bancarie e degli Oneri di distribuzione. Le condizioni economiche delle offerte, in particolare in termini di tassi applicati (TAN e TAEG) e importo delle rate mensili, potranno subire variazioni in funzione del tuo profilo finanziario. Offerta valida fino al 31/07/2017